



PRIMA



DOPO



DETTAGLIO PRIMA



DETTAGLIO DOPO

**Murino Srl**  
**Restauro di monumenti**  
**vincolati**

Via Jan Palach 16, 20142 Milano, IT  
Te./Fax +39 028134488  
[www.restaurimurino.it](http://www.restaurimurino.it)  
[info@murinorestauri.it](mailto:info@murinorestauri.it)



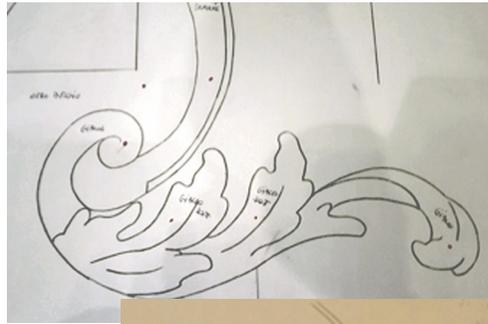
**Restauro lapideo naturale**  
**pavimento a intarsio**

**Knisja Kolleggiata ta'**  
**San Pawl Nawfragu (MALTA)**





Il corpo principale del lavoro svolto si trova nella navata centrale della Chiesa di San Paolo Naufrago ed è costituito da 40 tombe poste a filo a filo pavimento divise in 8 file in lunghezza per 5 in larghezza. Tutte le lastre sono tarsie marmoree con stemmi e scritte relative a 40 persone nobili ed importanti famiglie maltesi differenti oltre alla tomba di un importante Vescovo maltese nella cappella laterale destra accanto all'altare (cappella di St. Joseph). Quest'ultima è la più recente, risale infatti al 1891, mentre le tombe della navata centrale sono state realizzate dalla metà del 17° secolo in poi, la maggior parte riporta la data di realizzazione incisa dal "marmista" che le creò. Le lapidi sono costituite da tarsie marmoree policrome realizzate da migliaia di pezzi dette "foliette" inseriti ed incollati su una sottostante lastra detta "madre forma" realizzata in marmo Bianco Carrara. Le tombe riproducono vari disegni, spesso stemmi famigliari o rappresentazioni iconografiche tipiche del periodo storico che riconducono ai significati della Morte e della Resurrezione oppure riportano celebrazioni delle famiglie importanti che hanno contribuito alla costruzione e alla decorazione dell'edificio ecclesiastico. Le condizioni di conservazione del pavimento sono apparse ad un primo esame disomogenee in quanto alcune lastre tombali erano intatte ma sporche ed opache mentre altre, soprattutto nella parte centrale della navata più percorsa ed utilizzata, erano sembrate molto usurate e mancanti di parti consistenti degli intarsi marmorei.



L'intervento realizzato è stato complesso ed articolato, partendo dalle ricerche storico-iconografiche per risalire ai disegni scomparsi fino alle ricerche dei materiali lapidei identici o congruenti con quelli esistenti; dalla riproduzione delle forme nel minimo dettaglio fino alla posa accurata e precisa con prodotti moderni e durevoli nel tempo. Sicuramente la reperibilità dei materiali mancanti che hanno oltre 300 anni non è stata affatto scontata ed ha richiesto impegno e tempo perché sono marmi italiani ed in pochi casi africani, francesi e spagnoli le cui cave sono spesso esaurite. Durante i lavori di ricerca sono stati realizzati gli "spolveri" ossia il ridisegno a grandezza naturale delle parti mancanti delle tarsie su cartoni preparatori. Tali disegni sono poi stati utilizzati per realizzare a mano o con macchine a controllo numerico che lavorano con getto d'acqua le varie "foliette". Il numero degli spolveri realizzati è 32, essi ricostruiscono le parti delle tombe più deteriorate delle 43 da restaurare. Ogni "spolvero" ha previsto il ridisegno di almeno 30 "foliette" in media per ognuno, per un totale di 960 "foliette" rifatte ed incollate. L'ultimo problema risolto è stato quello delle incisioni. La maggior parte delle epigrafi e nessuna delle incisioni decorative infatti non erano colorate in piombo perciò il recupero è stato abbastanza difficoltoso dopo tanti anni. La scarsa profondità delle lettere e di alcuni segni incisi, dai bordi in parte rovinati per abrasioni, hanno reso difficile la lettura a vista di alcune parti delle tombe. Le ricerche storiche e la comparazione con altre lapidi coeve presenti nella navata hanno consentito la decifrazione delle parti meno leggibili ed il recupero della quasi totalità delle incisioni.

(arch. Paola Speranza)

